

Il lago >>> FERITO

VILLA ROCCABRUNA

Gru nel parco

Il cantiere edilizio, inaugurato oltre un anno fa, serve a trasformare l'area in un complesso alberghiero a cinque stelle, con 10 stanze nella villa e 30 unità negli altri edifici del parco, alcuni dei quali costruiti ex-novo. L'intervento, bocciato dai primi esperti ambientali, è stato però approvato dagli altri due successivamente nominati dal Comune.



IL BELVEDERE

Spaggia perduta

L'amministrazione comunale ha adottato il piano attuativo che consente a un privato l'acquisizione di riva Belvedere; in cambio, sarà realizzata una piscina nel parco Da riva. Dopo aver promosso una petizione che ha raccolto 800 firme contro la «devastazione di un parco storico», alcuni abitanti hanno presentato ricorso al Tar: a novembre la sentenza.

Villa Roccabruna, l'esperto era contro il cemento

E il suo collega si era astenuto. Ma il Comune di Blevio ne ha ingaggiati altri due favorevoli all'intervento nel parco. Per evitare i 18mila metri cubi serviva il vincolo che tutela altre dimore storiche, ma il soprintendente non lo ha messo

La chiamavano villa Pasta: linee neoclassiche, un portico con loggiato, ampie stanze dove nell'Ottocento abitò e morì la celebre cantante lirica, che per qualche decennio lasciò in eredità il nome. Quella che oggi gliel'ha strappato era in realtà soltanto una dependance della dimora che, nel 1904, fu demolita per diventare Roccabruna: su commissione degli industriali torinesi Wild, l'architetto Carlo Formenti la riprogettò in quello stile eclettico rinascimentale che ancora si nota e ammira, al fianco delle impalcature e delle gru che s'innalzano nel parco e veloci realizzano un complesso alberghiero a cinque stelle.

Gli edifici costruiti ex novo riprodurranno, invero, lo stile di quelli storici, ristrutturati e adattati a funzione turistica. «Ma a volte è anche peggio - osserva l'architetto Angelo Dal Sasso - L'occhio ne risulta meno offeso, ma in questo modo si equipara il nuovo al vecchio e non si capisce più che cosa ha valore e che cosa no». Esperto paesaggistico all'epoca in cui la società Hotel Residence Club presentò il progetto in Comune, si oppose da subito all'edificazione di immobili nel compendio. Per due volte disse no, «perché l'intervento alterava l'assetto paesaggistico, introducendo elementi impropri». Fece in tempo a dire no ancora una volta, la terza: ma a quel punto, accanto a lui apertamente ostile e all'architetto Rho pronto ad astenersi dal giudizio, si affiancarono altri due consulenti appena nominati dall'amministrazione comunale. «Forse l'unico caso in tutta la Lombardia - scherza - in cui quattro esperti sono stati chiamati a valutare un intervento edilizio in area sottoposta a vincolo. In genere ne bastano due». Appena arrivati, diedero parere positivo: finì due a uno e fu approvata un'opera che chi non ama mezzi termini, oggi, non esita a definire uno «scempio».

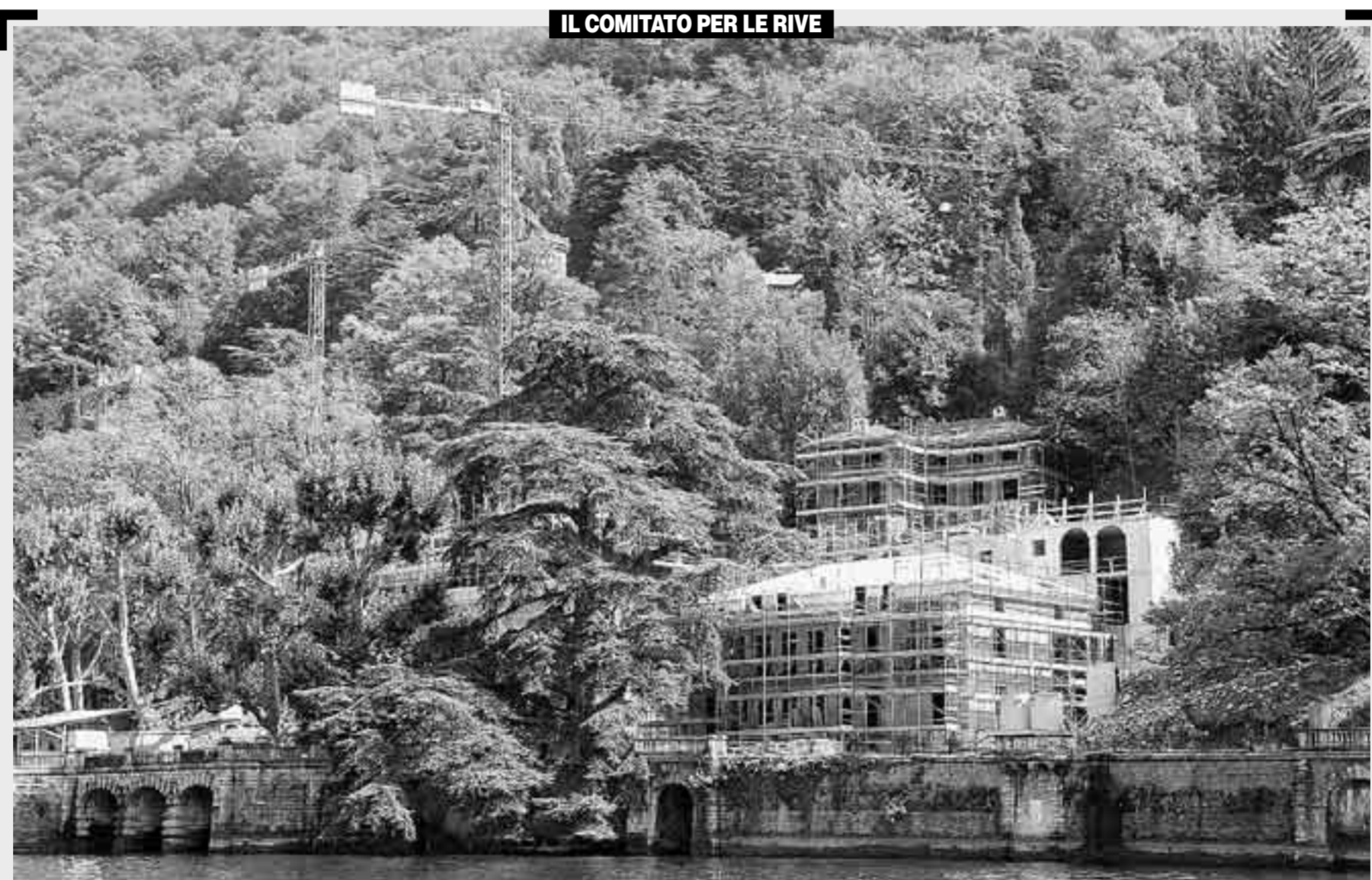
Architetti locali, comaschi sensibili al gusto del bello, semplici cittadini, molti dei quali riuniti in un comitato per la salvaguardia delle rive di Blevio: pensare che qualcuno di loro, all'inizio, non aveva preso l'idea poi così male. «In fondo la villa era in stato di abbandono e il piano regolatore dava a quell'area una finalità turistico-ricettiva», spiega Antonio Proietto, già all'epoca consigliere di minoranza. Ancora non s'immaginavano quei 18mila metri cubi che dovevano comparire accanto ai 7.500 esistenti. «Il progetto iniziale prevedeva quattro palazzine, alte non più di dieci metri e mezzo e destinate a ospitare i turisti». «Otto o nove edifici, fra recupero del vecchio ed edificazione del nuovo», ricorda Dal Sasso, soffermandosi sui casi più eclatanti: una palazzina di quattro piani in quel che era il campo da tennis, prospiciente le acque, e una piccola villetta monofamiliare sul promontorio. «Costruzioni che alterano la sequenza di ville storiche affacciate sul lago»: l'aveva già scritto nelle osservazioni, depositate agli atti, a corredo del responso negativo all'operazione edilizia, provando a mettere in guardia anche dalla «distruzione della struttura architettonica-vegetale del parco» e dalla «compromissione visiva del complesso apparato murario di sostegno a lago».

L'unica salvezza possibile sarebbe potuta venire dalla Sovrintendenza, qualora avesse esteso a villa Roccabruna il vincolo che tutela invece altre ville storiche. «Le aree al di sotto della strada - spiega - sono soggette a un vincolo di tutela generale, che guarda alla bellezza paesaggistica. Esiste poi un vincolo specifico-monumentale, più restrittivo, che purtroppo non riguarda villa Roccabruna». La revisione del piano regolatore, con l'ampliamento delle capacità edificatorie del comparto Roccabruna, è stata così una manovra agevole, guardata perfino con una sorta di indulgenza: vuoi per la promessa di una settantina di posti di lavoro, che l'inaugurazione dell'albergo dovrebbe creare, vuoi perché si trattava e tratta pur sempre di proprietà privata. «È la mentalità sbagliata - si rammarica l'architetto Dal Sasso - che vige in Italia: alla fine ci si rassegna, convinti che sul proprio ciascuno possa fare quello che vuole».

Sara Bracchetti

(2. continua)

IL COMITATO PER LE RIVE



L'altro progetto: una piscina nel parco. «Basta scempi, non siamo la periferia di Milano»

(S. Bra.) Una battaglia è appena stata persa: valeva da sola tutta la guerra. Eppure gli abitanti di Blevio, quelli che avrebbero voluto che il giardino di villa Roccabruna rimanesse com'era, un'oasi verde non ostruita dalle palazzine, non si sono persi d'animo. Hanno incassato la sconfitta e hanno ricominciato a darsi da fare, perché almeno l'altro giardino, il parco Da Riva, sia risparmiato da un nuovo progetto edilizio.

Stavolta hanno raccolto anche più di ottocento firme, hanno presentato inoltre un ricorso al Tar, per scongiurare la realizzazione di quella «piscina all'aperto che trasforma le caratteristiche del parco, rendendolo inservibile e dequalificato per la maggior parte dell'anno». Non avrebbero desiderato arrivare a tanto: pensavano sarebbe bastata una lettera, per sensibilizzare chi, per acquisire la spiaggia Belvedere, ha garantito la costruzione di una struttura che potesse essere un'alternativa ai bagni nel lago. «Si tratta dell'unico spazio di spiaggia pubblica su un tratto di riva di oltre due chilometri - hanno scritto all'imprenditore Achille Locatelli - Detto spazio ha costituito per oltre due secoli l'unico accesso al lago da parte dei bleviani che abitano le frazioni verso Torno. Decine e decine di ragazzi hanno imparato a nuotare su quella spiaggia che per la sua conformazione rendeva più facile l'apprendimento. Per Blevio la cessione significherebbe perdere un pezzo della propria storia.

Noi siamo certi che lei non è stato compiutamente informato dei legami esistenti fra la collettività e il Belvedere e siamo altrettanto certi che nel momento che dovesse prendere atto di detti legami, rimetterebbe in discussione la decisione presa». «Non è una mia decisione né una mia personale necessità - si sono invece visti rispondere - ma è il risultato di un esplicito intervento concordato con il sindaco e quindi con la maggioranza del paese. Voglio quindi pregarvi di non chiedere a me di oppormi a ciò che ho già deciso di fare».

L'estate scorsa si erano ritrovati addirittura sul lago, a protestare con uno striscione contro quella che consideravano una svendita: «La merce di scambio per la vendita della riva pubblica del Belvedere è scadente e inadeguata. Si distrugge il Parco Da Riva trasformandolo in un brutto posto che, se non ci fosse il lago, potrebbe essere ubicato in un qualsiasi punto della periferia milanese», chiarisce il comitato Rive di Blevio sul sito internet in cui hanno raccontato la loro storia e promosso un ricorso al tribunale amministrativo. «Avremmo voluto farlo anche per villa Roccabruna - spiega Antonio Proietto, capogruppo di minoranza - ma non avevamo trovato sponsor sufficienti». Ora aspettano con apprensione e impazienza l'autunno: a novembre il Tar darà il suo responso.

Non posso fermarmi e i prossimi che visiterò sarete voi». Sappiamo come poi è andata a finire, Attila era uno (e Unno) che manteneva le promesse o minacce che dir si voglia. Ora ciascuno può attualizzare i ruoli come meglio crede, ma chi ha scatenato questo meccanismo si adopere per «convertire» l'attività di cantiere per costruzioni in attività meno devastante perché non mancano gli indicatori socio-ecologici che dicono che il meccanismo è fuori controllo.

Carlo Sidoli

Luigi Balderacchi, amministratore del futuro albergo: «Abbiamo pure regalato un autosilo»

Il costruttore: «Mai ricevuto critiche, daremo lavoro»

Che cosa c'è di più chiaro: «I cittadini sono rappresentati dal Comune e il Comune ha dato l'autorizzazione». Scoprire oggi, perché prima giura di non essersene mai accorto, che qualcuno guarda con disapprovazione all'operazione edilizia che stravolge l'estetica del parco di villa Roccabruna, è - dice - qualcosa che quantomeno sorprende, forse dispiace.

In fondo, spiega, Blevio ha soltanto da trarre profitto dall'indotto che porterà la presenza di un albergo di lusso: «Un resort a cinque stelle: sarà la terza struttura del genere sul lago». Luigi Balderacchi è amministratore della Hrc di Oggiono: Hotel Residence Club, la società cioè che ha acquisito il comparto di villa Roccabruna da una precedente proprietà, che aveva avuto analoghe ambizioni ma si era poi limitata a una ristrutturazione interna della dimora e alla realizzazione di garage interrati. Altri tempi: la tutela del territorio era ancora prerogativa regionale e la sovrintendenza ai Beni ambientali poteva fare la voce più grossa. Aveva addirittura sanzionato l'impresa per dei lievi eccessi immobiliari.

Dieci anni fa, poi, la giunta Formigoni trasferì le competenze ai Comuni: e, se anche qualche sindaco adesso nega, è diventato più semplice approvare un progetto edilizio, oggi valutato da esperti paesaggistici nominati dall'amministrazione. Nel pieno rispetto delle nor-

me, beninteso: lo mette in chiaro anche Balderacchi, «non stiamo facendo nulla di illecito. Abbiamo ottenuto i permessi, il progetto è stato visionato anche dalla sovrintendenza».

In un futuro prossimo, racconta, «la villa ospiterà dieci camere. Nel parco sono previste altre trenta unità». Intanto, però, ci sono le gru, gli edifici avvolti da impalcature sgraziate, che attirano l'attenzione disgustata di chi, in gita in barca, solca le acque e, tra una bellezza architettonica e una naturale, si ritrova un cantiere. «I lavori sono cominciati più di un anno fa e dureranno ancora altrettanto: continueranno per tutto il 2008». Volente o nolente la comunità, che già ci ha guadagnato un autosilo: «Com'era previsto dagli accordi, abbiamo edificato una garage di cento posti auto, vicino alla casa comunale (nella foto)». Una nuova costruzione, che si aggiunge alle altre che già s'intravedono o sono in procinto di innalzarsi. Perché non c'è soltanto villa Roccabruna: «Nella parte alta del paese si costruiscono abbaini, due condomini stanno venendo su, un terzo, di quattro piani fuori terra, sarà realizzato vicino alla galleria - elenca il consigliere Antonio Proietto, rammaricato dalla tendenza alla cementificazione che ha contagiato il suo paese - È preoccupante il proliferare di concessioni edilizie».

S. Bra.

LA LETTERA

Come Attila per un pugno di euro

Dalla piazza principale di Melegnano oggi sono visibili almeno 6 gru e, poiché ho dovuto imparare che i colori sono determinanti, preciso che due sono blu, due sono gialle, una è verde e l'altra è rossa. So che altre gru di svariati colori sono all'opera in altre zone non visibili da qui (12 cantieri aperti, «La Provincia» del 28 agosto scorso). Quando mi provai a criticare questo modo di operare - peraltro criticato recentemente anche da insigni personaggi che stanno scoprendo come cambia il territorio - mi fu ribadito che le imprese mantengono un bel numero di famiglie e quindi, immagino nella logica di chi mi portava a conoscenza di questo interessante risvolto economico, costruire comunque e dovunque è un virtuoso inarrestabile fenomeno sociale.

Trasferiamoci nel quarto secolo dopo Cristo. Un certo Attila, che manteneva un bel numero di famiglie, aveva lavorato per i Romani stabilizzando, a modo suo, i confini nord-orientali dell'impero. Qualcuno (console, imperatore, non lo so) dopo averlo pagato deve avergli detto «Ok, caro Attila, adesso basta, arrieveroci». «Ma come? - ha ribadito l'altro - con tutte le famiglie di gentiluomini che mantengo! Non posso fermarmi e i prossimi che visiterò sarete voi». Sappiamo come poi è andata a finire, Attila era uno (e Unno) che manteneva le promesse o minacce che dir si voglia. Ora ciascuno può attualizzare i ruoli come meglio crede, ma chi ha scatenato questo meccanismo si adopere per «convertire» l'attività di cantiere per costruzioni in attività meno devastante perché non mancano gli indicatori socio-ecologici che dicono che il meccanismo è fuori controllo.

Carlo Sidoli

IMPORTANTE FARMACIA NORD VARESE

RICERCA URGENTEMENTE

farmacista collaboratore (uomo o donna) anche senza esperienza ottime condizioni economiche e possibilità di alloggio.

Telefonare a: 348.9309863

NUOVA **CITI** Consulenze Impiantistiche Tecniche Industriali

CERTIFICAZIONE ENERGETICA PER INCENTIVI "FINANZIARIA 2007"

Nuova CITI s.a.s. di Bianchi A. & C. Cremona di Inverigo (CO)
e-mail: citisas@citisas.com - www.citisas.com
Tel. 031.699616 - **Geom. Bianchi**